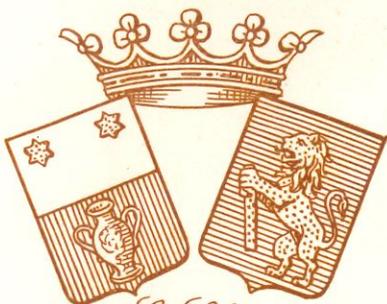




CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 3374
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

2825



*Ex Libris
Fausto Torre Franca*

SALOMONE
ESALTATO AL TRONO
E DESTINATO EDIFICATORE
DEL TEMPIO DI GEROSOLIMA
COMPONIMENTO SACRO DRAMATICO
DA CANTARSI NELLE SERE DE' DI 3. E 8. DI DICEMBRE 1775.
IN OCCASIONE DELLA SOLENNE APERTURA
DEL NUOVO ORATORIO E FABBRICA
DE' MM. RR. PP. DI S. FILIPPO NERI

DI FIRENZE
SOTTO I FAUSTISSIMI AUSPICJ
DI SUA ALTEZZA REALE
PIETRO LEOPOLDO
PRINCIPE REALE D' UNGHERIA, E DI BOEMIA
ARCIDUCA D' AUSTRIA
GRANDUCA DI TOSCANA &c. &c. &c.



IN FIRENZE.
Nella Stamperia di Francesco Moucke.
Con licenza de' Superiori.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 3374
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

SALOMONE

ESALTATO AL TRONO

E DESTINATO EDIFICATORE

DEL TEMPIO DI GEROSOLIMA

COMPONIMENTO SACRO DRAMMATICO

CA CANTATI NELLE SERE DEL 22. E 23. DI DICEMBRE 1775

IN OCCASIONE DELLA SOLENNE APERTURA

DEL NUOVO ORATORIO E FABBRICA

DEI MM. RR. PP. DI S. FILIPPO NERI

DI FIRENZE

SOTTO I PAUSISSIMI AUSPICI

DI SUA ALTEZZA REALE

PETRO LEOPOLDO

PRINCIPE REALE D'UNGHERIA, E DI BOEMIA

ARCIDUCA D'AUSTRIA

GRANDUCA DI TOSCANA &c. &c. &c.



IN FIRENZE

Nella Stamperia di Francesco Molicke.

Con licenza de Superiori.

ARGOMENTO.



Il Re David trovandosi in età avanzata fece venire a se Salomone suo figlio, e gli manifestò, che qualunque egli avesse già concepito il disegno di fabbricare un Tempio al Signore, e ne avesse già fatti i più necessari, e i più grandiosi preparativi, esso nondimeno era appunto l'uomo, a cui Dio aveva riserbato sì fatto onore. Egli quindi adunò tutti i Capi d'Israele, e gli avvisò dell' elezione, che Dio dello stesso suo figlio avea fatta per essergli successore nel Regno; e avendolo nel tempo medesimo nominato Re, lo raccomandò a quell' Adunanza, animando tutti ad assisterlo nella grande impresa, che il Signore aveva a lui riserbata, di erigerli un Tempio affine di collocarvi l' Arca della sua alleanza, e di ricevere in quello le adorazioni dal suo Popolo.

Passato qualche tempo il giovine Adonia, che dopo la morte d' Assalonne era il primo de' figliuoli di David, nato a lui da Aggit una delle sue mogli, considerando se come erede presuntivo della Corona, e procurando di procacciarsi colle sue graziose maniere la protezione d' Abiatar uno de' due Sommi Sacerdoti, e di Gioab accreditatissimo Generale degli eserciti di David, risolvè di farsi dichiarar Re; e comandò che a tale

4
oggetto, preparato un gran convito fuori della Città di Gerusalemme dalla parte Orientale presso alla fontana di Rogel, vi fossero, escludendone Salomone, tutti invitati i figli del Re suo Padre, e quei solamente, i quali egli sapeva che seguivano il suo partito. D'un tal periglioso evento avvisata dal Profeta Natan Bersabea madre amantissima di Salomone, restò essa smarrita e dolente; ma poi per le forti persuasive del Profeta, che aveale promesso d'efficacemente assisterla, si portò ella ad informare di quanto operava Adonia il Re consorte, che era stato fino a quel tempo inconsapevol di tutto. Essendo egli dunque rimasto inteso di quanto succedeva, ed animato da Bersabea, e dal Profeta, che gli rammentarono le già fatte e giurare promesse, fece poco dopo chiamare davanti al suo cospetto l'altro Sommo Sacerdote Sadoc, lo stesso Profeta Natan, e Banaja uno de' Capitani delle regie truppe, e ad essi diede ordine, che prese con loro le sue guardie, e fatto seder Salomone sulla sua mula, lo conduceessero alla fontana di Gion, che era presso le mura di Gerusalemme verso Occidente; e che, dopo d'averlo ivi il Sacerdote, e il Profeta consacrato Re, fralle acclamazioni del popolo, e fra il suono de' musicali stromenti lo accompagnassero di ritorno alla Regia, dove fattolo seder sul suo Trono, egli lo stabilì Re in sua vece, e gli diede gli opportuni ordini per ben diportarsi nel suo governo.

Lo strepito delle trombe e de' flauti unito alle grida di gioia che risuonavano da tutte le parti, si fece sentire anche nel luogo dove con tutti i suoi seguaci si ritrovava a mensa Adonia, al quale, mentre ne stava stupido ricercando il motivo, presentatosi immanamente Gionata figliuolo d'Abiatar, diede l'avviso,
che

5
che Salomone per ordine di David era stato colle più solenni cerimonie proclamato e consacrato Re. All'annunzio d'un tale impensato avvenimento s'alzarono tutti spaventati, e fuggirono dove fu loro permesso; e temendo Adonia il risentimento del nuovo Re, corse a rifugiarsi nel Tabernacolo, donde non partì per presentarsi umiliato e confuso davanti a Salomone, se non dopo d'essere stato assicurato d'aver dal medesimo ottenuto il perdono di quanto egli avea con spirito d'ambizione, e di ribellione operato. Lib. 3. de' Re Cap. 1. e 8. Paralip. Lib. 1. Cap. 15. 17. 22. 28. Lib. 2. Cap. 2.

Salomone dopo la morte del Re suo padre, e dopo d'esser rimasto pacifico possessore del Regno, attese con tutto l'impegno alla vastissima, ed oltre ogni credere ricchissima e splendidissima edificazione a lui commessa del Tempio, il quale fu allora la figura dell'altro Tempio più prezioso, e più santo, che ne secoli avvenire doveasi per ogni dove erigere a Dio, ed in cui all'Eterno Padre del Divin Verbo Umanato si sarebbe dal redento popolo con un puro ed incruento Sagrafizio rinnovata ogni giorno l'accetissima offerta dell'immacolato Agnello di Dio, che sull'Altar della Croce avrebbe nella pienezza de' tempi immolato volontariamente se stesso per la perpetua espiazione, e salvezza del Mondo intero.

INTERLOCUTORI.

- SALOMONE Sig. Gio. Manzuoli.
 BERSABEA Sig. Tommaso Guarducci.
 DAVID Sig. Valentino Ademberg.
 NATAN Sig. Abate Bernardo Veneziani.
 CORO di Sacerdoti, e di Popolo fedele a David suo Re.
 CORO di Seguaci del ribelle Adonia.

La Musica è del Sig. Francesco Zannetti.



PARTI PRIMA.



CORO DI SACERDOTI, E DI POPOLO
FEDELE A DAVID SUO RE.

POPOLO.

GRan Dio dal fulgido
 Superno Trono
 De' voti fervidi
 Ascolta il suono,
 Che t' offre un Popolo
 Fido al suo Re.

SACERDOTI.

Sul Tron Davidico
 Sieda quel Figlio,
 Cui regge, e modera
 Grave consiglio,
 Che in seno ha stabile
 Costanza, e fe.

POPOLO.

Gran Dio dal fulgido ec.

PARTE DEL CORO DE' SACERDOTI.

Quei sia che splendido
Di marmi, e d'oro
Tempio magnifico
Innalzi a te.
D'inni, e di cantici
Grato tesoro
Spargendo ogn'anima
Là volga il piè.

POPOLO.

Gran Dio ec.

NATAN, E BERSABEA.

Nat. L'Armonioso canto,
Le replicate preci, i caldi voti
De' Ministri di Dio, d'ognun che vive
Fido al suo Re le voci ascolti, e intanto
Tu, Regina, pur temi? E non rammenti
Fin da qual tempo al Popol d'Israele
Fu promesso il diletto
Tuo figlio Salomon? Che a lui commessa
Del sacro Tempio è la superba mole?
Che farà più del Sole
Fermo il suo Regno, e che per lui vegliando
In ogni suo periglio
Dio gli farà qual Padre, ed ei qual figlio?
Bers. Sì tutto è ver, ma ignoto
Ei finora è a se stesso. Omai cadente

E'

E' il Re mio Sposo, e ne trionfa adesso
Il torbido Adonia; sparge nel volgo
Spiriti di tumulto: io son l'Erede,
Dice con vanto, io regnerò; nè il padre
Lo riprese una volta.

Nat. Ed è ciò solo: . . .

Bers. Il più non dissi, ascolta.
Questo, o Natán, è il dì da lui prescritto
Là di Rogele al fonte
Vittime ad immolar. Condotta ha seco
Gioabbo ed Abiatar. Ora a qual fine
Con un cenno improvviso i suoi più fidi
Ed amici, e congiunti
Sollecito raduna?

Nat. Eppure finora

Senza ragion . . .

Bers. Tutto non dissi ancora:

Dal sacrificio esclusi
Sono pur di Davide
I reali custodi; il suo Germano
Nemmen richiese, o Banaia; nè duce,
Nè regia schiera ha seco. Ah ch'io pavento
Nascosto in lui qualche funesto arcano.

Nat. Ah tu, credilo a me, paventi in vano.

Bers. Voleffe il Ciel. Dilegua

Dunque i sospetti miei.

Nat. Ma non t'avvedi,

Che un troppo ardente affetto

Ti seduce così? Se destinato

Per divino voler dal Padre istesso

E' Salomone al Regno,

Perchè temi Adonia? No, non turbarti

A 5

Nè

Nè per voce che sparga ardito il volgo,
Nè per invidia altrui. Scaccia dal seno
Ogni timor; prendi il consiglio mio;
Riposa in pace, e sol confida in Dio.

Bers. Ah se m' agita interno
Eccessivo timor, pietade imploro,
Non che perdono. E' Salomone alfine
La tenerezza mia. Più di me stessa
Io l' amo, e sol per lui
M' empiono di terror l' insidie altrui.

Nat. Ma se dopo le tante
Della bontà di Dio prove sì chiare
Tu temi ancor qualche fatal periglio,
Dio non ami, o Regina, ami il tuo figlio:

Raffrena il tuo timore,
Ravviva in te la fede,
Modera in sen l' amore,
Che delirar ti fa.
Chi un santo ardore in petto
Serba con fe sincera,
Soffre tranquillo, e spera,
E paventar non fa.

Bers. Son dunque i dubbj miei . . .

Nat. Ingiuriosi a Dio, de' suoi favori
A lui men grata esser ti fanno; odiosa
Ti rendono a te stessa, ed ogni pace
T' involano dal cor.

Bers. E' ver.

Nat. Non vedi,
Che temendo diffidi

Dell'

Dell' eterna pietà? Che più non curi
Il tenor de' suoi detti? Ah tutti in lui
Riponi i tuoi pensieri;
Ch' egli ha cura d' ognun. Forse lontano
Non è quel giorno, in cui saran compite
Le sue promesse.

Bers. Oh Dio!
Non più; comprendo affai
La debolezza mia; pure ho tal uso
Ai timori, agli affanni,
Che trionfar non so de' miei tiranni.

Se spiegar potessi appieno
Tutti i moti del mio core,
Credi pur che il mio dolore
Ti farebbe almen pietà.
Troppo, è ver, l' amore eccede,
Langue forse in me la fede;
Ma condanni il mio timore
Chi di madre il cor non ha.

DAVID SOLO..

GRAN Dio de' Padri miei, che infino a questa
Misera età cadente
Mii volesti serbar, sia sempre in terra
Benedetto il tuo Nome. Io finchè vivo
I doni tuoi rammenterò. Di vile
Pastor mi festi Re; compagno all' opre
Tu fosti meco; i miei nemici oppressi
Tutti furon da te. Non basta: offeso
I miei falli obliasti; anzi di nuovi

Be-

Benefizi infiniti
 Liberale mi sei. Tu nel futuro
 Mi rapisci, e mi sveli
 Tutto de' cenni tuoi l'ordine arcano,
 Che più? Dalla tua mano
 Ricevo un figlio, e le più belle imprese
 Tutte riferbi a lui; vuoi ch'egli goda
 Eterno regno, eterna pace, onori,
 Felicità, ricchezze.... Ah questo è un dono
 D'ogni dono maggior, che mi sorprende,
 E solo appieno un genitor l'intende.

Ah che non posso oh Dio!
 Frenar le vie del pianto;
 Ah ch'io mi perdo a tanto
 Ecceffo di pietà.
 Ogni martir per gioia
 Sento fuggir dal seno;
 E il cuore i moti appieno
 Intendere non fa.

Ma vien che miro! è Salomone istesso:

SALOMONE, E DAVID.

Sal. Padre, pur ti riveggo. Oh Dio! m'inganno?
 Quai lagrime son queste?

Dav. Amato figlio,
 Vieni al paterno sen. Giunto è il momento
 Che tutte ti sien note
 Le promesse di Dio. Degli Avi nostri
 Gli eventi portentosi

Già

Già ti narrai; già de' miei casi udisti

Altre volte la serie. Or ti rimane
 Il maggiore ad udir.

Sal. Che dici! Ah tutto

Spiegami alfin.

Dav. Di quanti

Favori a Dio sei debitor tu mai

Ti rammentasti?

Sal. E come

Vuoi ch'io non gli abbia al mio pensier presenti,
 Se tutto è suo quant'io possiedo?

Dav. Or senti.

Un beneficio affai maggior tu dei
 Riconoscer da lui. Vedi quel campo,
 Ch'è gran parte del Moria, ove ministro
 Del divino furor l'Angelo armato
 Apparve un dì?

Sal. D'Ornan s'appella.

Dav. Accolti

Non offervasti in quello e marmi, e tronchi,
 E preziosi metalli?

Sal. Anzi infinito

Numero di Stranieri io so che in cento
 Vari ufici distinto ivi s'aduna
 Per cenno tuo; che li robusti cedri
 Fin dal Libano a gara
 Recan Sidonj, e Tirj, e so che un Tempio
 Quivi innalzar tu vuoi

Dav. T'accheta; è appunto

Questo ciò che non fai. Lontana ancora
 De' tuoi giorni era l'alba, allor ch'io tutta
 Già d'un Tempio sublime

A 7

Rav.

Ravvolgea nel pensier la sacra impresa.

Sal. E l'hai dunque sospesa
Tanto tempo, o Signor?

Dav. Appena io sono
Sul cominciar dell'opra,
Ecco un cenno di Dio. Tu non potrai
Questa eseguir, tu che pugnando hai sparso
Tanto sangue nemico in faccia mia.

Sal. Dunque

Dav. Deh taci. Alfin giunto ne' miei
Ultimi giorni, un figlio
Dio mi promette, che fra tutti il nome
Di Pacifico avrà: che in Israele
Sciolto respirerà da' suoi nemici
In continuo riposo i dì felici.
Questi è scelto all'impresa
Del gran Tempio divin; del Regno mio
Avrà questi il governo.

Sal. E quel son io?

Dav. Sì figlio; il nascer tuo
Vedi fin da qual tempo
Mi fu da Dio promesso.

Sal. E degno oggetto
Son io di tanta cura? Ei dunque pensa
Solamente a premiarmi? E che mai feci?
E che sofferfi ancora,
Signor, per te? Tu mi destini al Regno,
Tu m'eleggi d'un Tempio
Già meditato in vano alla grand'opra.
Ma come? ma perchè?

Dav. De' suoi decreti
Ignota è la cagion. Forse il tuo nome

Vuol

Vuol che sia chiaro un giorno a tutto il Mondo.
Sal. Oh giorno! oh me felice! io mi confondo.

Non so se gioia sia
Quest' improvviso affetto,
Che mi divide il cor;
Nell'alma mia lo sento,
Ma non lo so spiegar.
Ammiro un sì gran dono;
E mentre credo e spero,
Non son felice appien;
Tropo del mio pensiero
Maggiore oh Dio! mi par.

Dav. Di tanta gloria, o figlio,
Non t'abbagli il fulgor; sai che dell'opre
Più grandi, e più nascose
Autore è solo Dio. Tu sempre umile
Adora il suo poter, che stabil corso
Avranno i giorni tuoi. Qual ombra vana,
Che fugge in breve, è la superbia umana.
Un memorando esempio
Mirane in Terebinto, ov'io fanciullo
Col divino favor pugnai primiero,
E vidi oppresso il mio nemico altero.

Sal. Sono i tuoi detti, o Padre,
Nuove scuole per me; saggio m'avverti,
Mi consigli fedel. Ma con quai forze
Al governo del Regno, a tanta impresa
Accingermi potrò?

Dav. Dio sarà teco;
Fa cuore, e non temer. Porta sul Trono

La

La sapienza per guida,
 L'umiltà per compagna; una col lume
 D'incorrotta giustizia
 Ministra ti farà; l'altra di tutti
 T'acquisterà l'amor; da quella avrai
 Doni eccelsi di grazia; avrai da questa
 Nobil mercè di gloria; e allor capace
 Sarai del Regno, e di condurlo in pace;
 Non dubitar; del sacro Tempio ancora
 L'opra compir saprai; d'oro, e d'argento
 Non lieve somma io preparai per esso
 Nella mia povertà. Marmi, metalli
 Troverai senza fine, e tronchi eletti,
 E fabbrici industri, e quanto
 Può l'arte immaginar. Chi al gran disegno
 Ti destina, e ti muove
 Saprà guidarti ancora all' alte prove.

Se avrai per tuo sostegno
 Chi regge in Ciel la forte,
 Vedrai la vita, e il Regno
 Felice germogliar.

Ma se confidi, e spera
 Nella potenza umana,
 Ogni tua cura è vana,
 E' vano il tuo sperar.

Sal. Ah sì pur troppo è vero, e già divengo
 Maggior di me. M'occupa tutto il seno,
 Mi trasforma, e m'accende
 Un ardir generoso,
 Un'ignota virtù. Quanto m'imponi

Ese-

Eseguirò fedele;
 Seconda i voti miei, Dio d'Israele.
Dav. Seguimi, io del gran Tempio
 Nel soggiorno vicin l'idea frattanto
 Chiara ti svelerò; saprai di questo
 L'ordine, la distanza,
 La grandezza, i confin. Tutto mi venne
 Descritto a parte a parte
 Dalla destra di Dio.
Sal. Più grato cenno
 Eseguir non potrei;
 Regola a tuo talento i passi miei.

Passeggier, che errando vada
 Per l'orror della foresta,
 Gira incerto, e poi s'arresta;
 Finchè l'alba in Cielo appar.
 Tal son io che vado incerto
 Nel cammin di nostra vita,
 Finchè il Padre non m'addita
 Qual sentier degg'io calcar.

CORO DI SEGUACI DEL RIBELLE ADONIA:

Viva lieto, e al Trono ascenda
 Adonia di merti adorno;
 Tutti a lui giulivi intorno
 Tributiamo ossequio, e fe.

PARTE DEL CORO.

Adonia sul Soglio splenda,
 Egli sol degno è d'impero;

Lodi , omaggi , amor sincero
Tutti offriamo al nuovo Re .

CORO DI SEGUACI DEL RIBELLE ADONIA .

Viva lieto ec.

NATAN , E BERSABEA .

Nat. Che vidi ! che ascoltai ! Deh tu Regina . . .

Bers. A che vieni , o Natán ? che fu ? già forse
Son palesi al mio figlio
Gli alti cenni di Dio ? Forse d' aspetto
Cangiò la sorte mia ?

Nat. E che ? dunque no'l fai ? Regna Adonia .

Bers. Come ! parla , che dici ?

Nat. A tutti è noto
Il successo funesto ,
E David non lo fa .

Bers. Che giorno è questo ?
Misera me ! che fo ? . . . che penso ? . . . alcune
Al Re le mie sventure
Corra a narrare almeno

Fibra non ho , che non mi tremi in seno .

Nat. Troppo t' affanni , e troppo
T' abbandoni al dolor . Del Re Consorte
Presentati all' aspetto ; a lui rammenta
L' antiche sue promesse , e chiedi a lui
Perchè regna Adonia . L' onor del Trono ,
Più che il materno affanno ,
Fa che ti legga in volto . Io chiesto intanto
Opportuno l' ingresso
Seconderò con arte i detti tuoi .

Va ,

Va , Dio m' inspira , egli farà con noi .

Bers. In sì misero stato è l' esser madre
Il più penoso affanno . Ah ch' io mi sento
L' anima lacerar . Come sperare
O che il volgo leggiero ,
O che il folle Adonia cangi pensiero ?

Nat. Questa è cura del Ciel , che dove manca
L' umana forza , il suo foccorso affretta .
Vanne , quant' io proposi
Sollecita compisci .

Bers. Eterno Dio , pietà . Tuo figlio , e mio
E' Salomone . Ah sul paterno foglio
Fa ch' io lo vegga un giorno
Trionfar de' nemici . Ah fa ch' io miri
Per opra sua , co' suoi consigli eretto
A tua gloria maggior quel Tempio augusto
Da gran tempo promesso . Intanto reggi
La mia voce , i miei passi ; e al grande impegno
Forza , e valore all' alma mia concedi :
Io son donna , io son madre , e tu lo vedi .

.. Ah consola il mio dolore ,
Rendi al cor la dolce calma ,
Ah mio Dio , deh rendi all' alma
Quella pace che perdè .
Per te sol fui madre eletta ,
Per te solo ascesi al Trono ;
Abbia ancora un simil dono
Il mio figlio sol da te .

Nat. Modera il tuo dolor . Non ti sgomenti
Un tumulto improvviso .

La

La potenza d' un empio . Ad ogni evento
Sempre intrepido è il giusto , e le sciagure
Cadon sopra i malvagi ; ond' è che questi
Talor da' lacci istessi
Già preparati altrui restano oppressi .

A funesta estrema sorte
E' vicino chi non trema ,
E motivo ha di tremar .
Quell' inferno è presso a morte ,
Che non fa se il mal lo preme ,
E ha cagion di paventar .

BERSABEA , E SALOMONE .

Bers. Vado ; son fuor di me . Gran Dio m' afflissi

Sal. Ah madre !

Bers. Ah figlio ascolta ,

Ove mai corri ?

Sal. Ah vieni

De' miei contenti a parte oh se sapeffi

Qual son io quali arcani

Ma il Genitor m' attende . Addio .

Bers. Tu parti !

Così mi lasci ! Ascolta . (Ah forse tutto

Gli palesò Davidde .)

Sal. Il mio racconto

Breve tempo non chiede . Ha Dio versato

Tutto de' doni suoi l' ampio tesoro

Sovra di me .

Bers. Ma come ?

Sal. Questo Regno . . . il suo Tempio . . .

Bers.

Bers. Segui .

Sal. Meglio fra poco

Ti farà noto .

Bers. Almen

Sal. Perdona , al Padre

Sai che ubbidir degg' io ,

Ritornero , soffrilo in pace , addio .

Dirti di più vorrei ,

Ma cede il labro , e tace

Ai moti del mio cor .

Bers.

Ah che tradir non dei ,

Figlio , del cor la pace ,

Ti muova il mio dolor .

Sal.

Parto .

Bers.

Ma poi

Sal.

Verrò .

Bers.

Ma come

a 2. Addio .

Sal.

Consola il tuo

Bers.

S' accresce il mio } martire

a 2. {

Ma donde nasce oh Dio !

a 2. {

Vicenda sì crudel ?

Sal.

In sì fatal momento

Bers.

Se il tuo favore } è lento ,

Se il tuo soccorso

a 2. {

Ogni consiglio è vano ,

O giusto Re del Ciel .

CORO DI SACERDOTI, E DI POPOLO
FEDELE A DAVID SUO RE.

Gran Dio dal fulgido
Superno Trono
De' voti fervidi
Ascolta il suono,
Che t' offre un Popolo
Fido al suo Re.

Il Fine della Prima Parte.



PAR-

PARTE SECONDA.

CORO DEL POPOLO FEDELE
A DAVID SUO RE.

Se vedrem sul Regio Trono
Di Davidde il figlio eletto,
Ogni cuore a Dio diletto
Pel contento esulterà.
Ma se l' altro indegno figlio
Contro lui trionferà,
Al comune e fier periglio
Quel superbo insulterà.

DAVID, E BERSABEA.

Dav. Posa.

Bers. **S** Conforte, oh Dio!
Tu quì?

Dav. Nè torna ancora

Fra' Reali seguaci

Il figlio Salomon? Troppo impaziente

Di vederlo son io. Compito ormai

Sarà in Gionne il sacro rito.

Bers. E' scorso,

Dacchè partì, non breve tempo.

Dav. Almeno

Giungesse alcun. Ma tu sospiri?

Bers. Io senti

Dubitar non vorrei.

Dav.

Dav. Spiegati : e quale
Nuova pena improvvisa
Il tuo sembiante in un tal dì funesta ?
Bers. Io non ho pace ; la mia pena è questa .
Dav. E non la trovi in tante forti , e in tante
Glorie del figlio tuo ? Forse non sono
Gli ultimi voti tuoi vederlo in Trono ?
Bers. Sì , ma finchè no 'l veggo
Sul Trono istesso
Dav. Ah taci : e qual sarebbe
Il tuo timor ?
Bers. Sai che Adonia
Dav. M' è noto
Il temerario ardir , tutti compresi
I suoi folli disegni . In faccia a Dio
Non ti giurai poc' anzi
Che regnerà il tuo figlio ? Oggi adempite
Vedrai , non dubitar , le mie promesse .
Vedrai che non depresso
Mai de' semplici il cor quel Dio che nega
Il suo braccio a' malvagi .
Bers. Ah solo avviva
Un sì dolce pensier la mia speranza
Ma
Dav. Che ?
Bers. Sì lungo indugio
Al materno desio
Lieve pena non è .
Dav. Questo , o Conforte ,
Miserò effetto è del piacer , che reca
Differito , o perduto egual tormento .
Io son tenero padre , e anch' io lo sento .
Io

Io nel sen di padre amante
Provo ancor l' acerba pena ,
Che funesta il tuo sembiante ,
Che avvelena il mio piacer .
Ma d' inganni il cor non teme ,
Ma di speme io sono armato ,
E il momento fortunato
Già prevengo col pensier .
Bers. Ah potes' io vantarmi
Costante al par di te . Pur di sì lungo
Tardar chi fa qual fia
Dav. T' accheta . (*S' ode sinfonia di trombe*)
Bers. Uditti
Qual di tromba guerriera
Suono indistinto a noi s' appressa ? Io tremo .
Che mai farà ?
Dav. Son terminate alfine
Le tue cure penose . Eccoli : i Duci ,
I Servi , i Sacerdoti , e un infinito
Popol seguace avvicinarsi io miro .
E' Salomone , è il Figlio tuo .
Bers. Respiro .

SALOMONE , E DETTI .

CORO DI SACERDOTI , E POPOLO

T U T T I .

Vivi , e regna a Dio fedele
Giusto in guerra , e giusto in pace
Serba in petto amor verace
Questo D' Israele o sommo Re

PAR-

PARTE DEL CORO.

La Prudenza ed il Valore
 Sien custodi al piè del Trono,
 La Giustizia ed il Perdono,
 L'Innocenza, e l'alma Fe.

T U T T I.

Vivi e regna ec.

ALTRA PARTE DEL CORO.

A giurarti ossequio e onore
 Venga il Mondo, e miri intanto
 Già compito il Tempio Santo,
 Che il gran Dio commise a te.

T U T T I.

Vivi e regna ec.

Sal. Padre, Signor.*Dav.* Figlio.*Bers.* Mia vita.*Dav.* Ah forgi.*Bers.* Felice me!*Dav.* Torna al mio seno: è questo

Il tenero momento,

Il sospirato dì, Tu sei l'Erede

Da Dio, da me già destinato al Regno.

Bers. (Oh care voci!)*Dav.* In pegno

Ecco il Serto Real; passil dal mio

Questo diadema sul tuo capo. Io vissi

Tan-

Tanto al pubblico ben, che al regio peso
 Per le cure, e per gli anni

Già mi sento inegual; ma un gran sollievo

Pur trovo al peso in te degli anni miei

Or ch'io t'adoro, e nostro Re tu sei.

Bers. Ah giorno! oh tenerezze!*Sal.* Ah non parlarmi,

Caro Padre, così; qual ti son figlio,

Son tuo vassallo ancor. Se un sì bel nome

Meco non porto al Trono,

Più tuo figlio non son, più Re non sono.

Per pietà quel nome amato

Per me serba, o Padre, ancora;

Il mio cor quel nome adora,

Che fu primo a venerar.

Mi vedrai sul volto impressa

La pietà, l'amor di figlio;

E saprò col tuo consiglio

Della forte trionfar.

Dav. A Dio rivolgi, o figlio,

Questi di grato cor segni veraci;

Egli è tuo primo padre. Ah sempre in faccia

La giustizia ti fia, l'onor di Dio,

Il suo timor. Procura

Che lo veneri ognun nel nuovo Tempio,

Che maestoso un giorno

Ergerassi da te. Tu dunque attendi

L'ideato disegno

Ad eseguir fedele, e in premio avrai

Felice in Israele, e stabil Regno.

NA-

NATAN, E DETTI.

Nat. Signor, vengo al tuo piede
D' un reo la vita a dimandarti.

Sal. Parla, che fu, Natano?

Nat. Udite. Appena!

Termina di Rogele

Sulle menfe rubelli il gran convito

Co' seguaci Adonia: s'ode all' intorno

Di lieta tromba, e di festive voci

L'improvviso rumor. Che fia? Ciascuno

S'alza confuso, e impallidisce, alterni

Volgonfi i sguardi; indi un tumulto in quelli

Fra il timore, e il sospetto

Si comincia a destar: quando veloce

Gionata arriva. Impazienti a lui

S'affollan tutti. Ei gli previen, che regna

Il piccol Salomon: ch'è già compito

E' in Gionne il sacro rito; e la vendetta,

E il cenno di Davide ognun comprende.

Per subito timor l'infame stuolo

Fugge, e svanisce al solo

Nome del nuovo Re.

Sal. Ma d' Adonia

Che fu? che pensa adesso?

Nat. Al Santuario appresso

Corse a celarsi; livi dimora, e chiede

Supplice a te, Signor, la vita in dono.

Sal. Ah fedel si mantenga, io gli perdono.

Bers. Generosa pietà!

Nat. Vivi felice,

O Salomon. Già stabilito in Trono,

Già

Già benedetto in te sia di Davide
Il Germoglio Real. Così secondo
Iddio lo renderà, che al par degli astri
Non potrà numerarsi. Io del futuro
Già comprendo gli arcani. Ah qual di mille
Illustri eventi, e memorabil' opre
Serie improvvisa al mio pensier si scuopre!

Io già vedo del Tempio sublime
Come altere s'innalzan le cime,
E qual raggio, qual lume raccolto
Hai nel volto d'ignota virtù.
A chi vien fin da' barbari lidi
Vedo pur che le liti decidi,
E che a te fra' tuoi figli l'eguale
In tesori e in potenza non fu.

Dav. Nascosti alla mia mente
Questi arcani non son; ma degli eventi
Nell'ordine segreto altre io prevedo
Glorie, o Figlio, al tuo Sangue. Un Fior veggio
Da sì belle radici
Destato spuntar. Verrà dal Cielo
All'affitta Sionne
Il suo Liberator. Dovrà le spoglie
Alla tua stirpe, e vittorioso e forte
Nuovi Templi ergerà per l'Universo,
Perchè il popolo eletto
Un più puro e perfetto
Sacrificio al gran Dio de' Padri nostri
Offra pietoso. Egli con inni e preci
Da riverente stuolo

D'

D'Alme prostrate al suolo
Sarà lodato, e regnerà potente
Su' Regni d'Aquilone e d'Oriente.

Sal. Che dici!

Bers. E' questo il segno
Dell' eterne promesse,
De' lunghi voti miei. **Figlio . . . Consorte . . .**
Ah ch' io mi sento oh Dio!
Per la gioia mancar. Ah ch' io dovrei
Con un amplesso almeno . . .
Figlio . . . langue il mio spirito . . . io vengo meno.

Quel nuovo contento,

Ch' io sento nel seno,

Con dolce tormento

Languire mi fa.

Qualora in un' Alma

Eccede il piacere,

Turbando la calma

Affanno le dà.

David. Sii pur tu benedetto
O gran Dio d'Israel, che sul mio foglio
La mia diletta Prole oggi mi festi
Con quest' occhi mirar. Più non mi resta
Che contento morir. Figlio, conserva
Dio nel cor, Dio nell'opre; e fa che un giorno
Con immenso stupore
Il Mondo ammiratore
Entri nel sacro e memorando Tempio.
Pensa . . . Ma oh quale al mio pensier presente
Mole vegg' io più luminosa e bella!

Oh

Oh imagine stupenda! Io nel futuro
Rapito son. Da ogni remota parte
Alla Magion di Dio, che nuova in terra
Risplende, io miro già correr le genti.
De' musici stromenti
Il festeggiante suon, de' sacri carmi
Odo già l'armonia; già d'altro sangue
Immacolato aspersa
L'Ara contemplo, e più odorosi incensi
Fumare intorno al puro ed incruento
Sacrificio Divin. Grazie, o Signore,
O pietoso mio Dio, grazie ti rendo.
Il dì felice è questo,
Che un profondo mistero a me disvela.
Oggi alfine io comprendo,
Che quel sublime, e maestoso Tempio,
Di cui commetti al figlio mio la cura,
E' d'un Tempio più santo ombra e figura.
Dunque venite, o Genti, e meco tutti
Popoli voi dall'uno all'altro lito
Oggi a cantar di Dio le glorie invito.

CORO DEL POPOLO.

Con sonoro e lieto canto
Diasi lode al Nume eterno:
Gloria rendasi al superno
Re d'immensa maestà.

DAVID.

Sovra noi le sue promesse
Adempì fedele, e santo;

E

E con noi le grazie intanto
Confermò la sua pietà.

CORO DEL POPOLO.

Con sonoro e lieto canto ec.

DAVID.

Non riman giammai soggetta

Ad instabili vicende,

Sempre immobile risplende

Del gran Dio la verità.

CORO DEL POPOLO.

Con sonoro e lieto canto ec.

Il fine della Seconda Parte.

